

1616
ritirandosi
da Gradis-
ca.

Proposizio-
ni del Pon-
tefice.

da Essa
non aggra-
vate.

del Manri-
quez.

eccitano
le sue indo-
glianze.

e i disgusti
insieme, per
le istanze
della Queva
da lei riget-
tate.

Proposizio-
ne dell' Am-
basciador
di Toscana.

Con tali sensi ritornò a Milano il Manriquez, & i Veneti si ritirarono da' posti più vicini a Gradisca, riducendosi a Meriano col grosso, dopo quarantaquattro giorni d' attacco, e venticinque di batteria. Pareva in questi termini la negotiatione ben' instradata; ma poco tardò a cambiare d' aspetto, perche dal Pontefice venne proposto, che si depositassero i luoghi occupati; partito, che a' Venetiani non aggradiva; perche, oltre il dubbio di ricadere nelle tepidezze, e dilationi passate, il depositario non pareva facile a scegliersi, mentre il Pontefice, aggravato dagli anni, non poteva disporre della volontà de' Successori, che portano per lo più seco nuove affezioni, e interessi: Cesare, e gli Spagnuoli, troppo a una parte congiunti, & all' altra gelosi: i Principi minori non cadendo in riflesso, come di forze mancanti, e di credito, per sostenere contra la forza la ragione, e' il diritto. Soprattutto poi in Venetia un' altra volta il Manriquez, la negotiatione s' arenò maggiormente; perche, persuaso d' ottenere con la stessa facilità ogni altra cosa, propose, *Che data al Toledo parola da Ferdinando, che i Capi, e gli Uscocchi più scelerati sarebbero certamente rimossi, la Republica subito restituisse l' occupato nel Friuli, e nell' Istria, dopo le quali cose Ferdinando eseguisse la remotione predetta, e dentro termine limitato s' aggiustassero le differenze.* Si dolsero i Venetiani gravemente alterati, *Che dal Governatore si peggiorassero le proposte, in vece di migliorarsi, a misura della stima verso gli uffitii suoi dimostrata, e che pretendesse d' indurla alla restitutione sopra l' incertezza di quello, che poi accordar si potesse, non bastando l' esilio apparente d' alcuni pochi, per levare il fomento a numero grande di tristi.* Ritornato per ciò senza sodisfattione a Milano il Manriquez, lasciò che dall' Ambasciatore la Queva nell' istanze si proseguisse; & egli le continuò con tal' insistenza, & insieme con tanta elatione, solo ascrivendo alla difficoltà dell' impresa l' essersi rallentato l' assedio; che il Senato commosso, apertamente rigettò le sue istanze. In Corte Cesarea con più placidezza si negoziava; imperciocche, meglio stimandosi dall' Arciduca, che senza parlare di sospensione, si procurasse d' aggiustare l' accordo, l' Ambasciatore di Toscana propose, *Che per conciliare delle*